

L'occasione di riflessione nasce da un'esperienza, tuttora in corso di svolgimento, riguardo un esempio di applicazione delle tecniche informatiche alla pratica del disegno del costruito. Si tratta della Villa dei Tapparelli al Maresco (Savigliano), ricetto medioevale trasformato in dimora di delizie nel periodo Manierista.

Da un lato l'architettura picta simulata in prospettive affrescate sui fronti della villa, dall'altro la procedura di rilievo adottata (che persegue l'idea del disegno calcolato, e quindi non la mera digitalizzazione di toni cromatici derivati dalle fotografie, quanto l'espressione vettoriale delle coordinate spaziali degli elementi disegnativi), basata su una procedura di tipo fotogrammetrico, seppure semplificata, pongono una relazione immediata fra i legami storici e gli aspetti scientifici che possono intercorrere nella stesura di un disegno di rilievo informatizzato.

La vicenda del rilievo quale insostituibile strumento di conoscenza pare inizi solo a partire dal Rinascimento, cioè da quando si comincia ad affermare che è necessario comprendere a fondo i fenomeni architettonici mediante la conoscenza diretta (1) e da quando si fonda la proiezione, ponendo le premesse per la nascita della geometria descrittiva. Il rilievo automatico, si fonda principalmente sulle pratiche fotogrammetriche della misurazione indiretta (2) e sulle tecniche della computer grafica, proponendo una continuità fra le esperienze passate e quelle attuali. La fotogrammetria, infatti, affonda le sue origini e le sue basi teoriche nelle stesse origini e negli stessi fondamenti della prospettiva. Essa non è altro che uno sviluppo metodologico della "prospettiva centrale", capace di rappresentare, ricostruendo con grande rigore geometrico, i differenti oggetti indagati. L'applicazione al rilievo tanto delle pratiche fotogrammetriche quanto delle tecniche mediate dalla computer grafica, può essere letta quindi come volontà di conoscenza e di appropriazione della realtà in termini geometrici rigorosi, i cui precedenti vanno indagati, da un lato, nella ricerca che nei secoli si è sviluppata sulla possibilità di misurare un oggetto e di rappresentarlo cor-



rettamente partendo dalla sua immagine, dall'altro, nella volontà di entrare nella realtà (proponendo un'immagine sintetica anche molto vicina al reale) con un sistema di regole capaci di cucire i dissidi fra la sfera della rappresentazione e quello matematico, tema caro al mondo rinascimentale. La — macchina prospettica — di Filippo Brunelleschi e la — camera obscura — di Leon Battista Alberti, tese a rappresentare con grande fedeltà la "Proporzionata degradazione delle cose", dato il loro contributo allo sviluppo della misurazione indiretta, paiono essere gli strumenti antesignani delle moderne rilevazioni automatiche.

Il trattato di Daniele Barbaro, "La pratica della prospettiva", con la descrizione dell'esperimento condotto, dove egli stesso, con l'ausilio di una camera oscura, mette in "perspectiva" in modo naturale (riproduce cioè in modo assai fedele la realtà, anticipando le

1) *La villa dei Tapparelli al Maresco. Prospetti Est e Sud. Ripresa con macchina semimetrica.*